

LA TERAPIA COMPORTAMENTALE DEL GATTO ANZIANO

Dott. Piero Tozzi
Allevatore

La Medicina comportamentale degli animali da affezione quale la psichiatria animale o zoopsichiatria è il risultato dell'applicazione al comportamento animale di un modello clinico centrato sulla nozione di patologia come affezione o malattia.

Negli anni 60 la terapia comportamentale degli animali da compagnia era stata presa in esame da un gruppo di psichiatri e veterinari francesi fra cui Ey. Nello stesso periodo Fox, medico veterinario angloamericano, ha presentato un importante lavoro etologico cui ha fatto seguito nei primi anni 70 la nascita della visione in senso psicoanalitico moralistico dello psicologo americano Campbell.

Nel 1974 la disciplina comportamentale è stata classificata dal medico veterinario Voith in collaborazione con due psicologi sperimentali Tuber e Hothersall.

Attualmente la terapia comportamentale segue 3 modelli principali:

Modello behaviorista americano con diramazione olandese derivato da Voith seguito da alcuni comportamentisti con impostazione neurofarmacologica.

Modello psicologico comportamentale etologico anglosassone non contrapposto al precedente, derivato da Voith, con impostazione comportamentista etologica.

Modello psicopatologico francese creato dal medico veterinario francese Patrik Pageat nel 1999, che si contrappone alla scuola behaviorista in modo netto, preferendo la visione psichiatrica del disturbo comportamentale secondo l'aspetto cognitivo e emozionale dell'animale.

Negli anni 2000 si è sviluppato in Italia il modello zoo-antropologico creato da Marchesini mirato all'esaltazione della relazione uomo animale nel rispetto dell'alterità che si integra perfettamente con la visione di Pageat. Secondo il testo di Medicina comportamentale del cane del gatto e di nuovi animali da compagnia, a cura di Sabrina Giussani, si segue il modello psicopatologico francese, in modo originale, con un percorso che prendendo spunto dalle scoperte neurobiologiche definisce un **modello cognitivo relazionale sistemico**, con il paziente che apprendendo crea rappresentazioni, che non producono automatismi ma arricchiscono la struttura comportamentale dotandola di nuovi strumenti, arricchendo l'esperienza. L'obiettivo è di tipo relazionale sistemico, un progetto di crescita con un incontro e valorizzazione della partnership, mirato e tarato sul sistema famiglia interspecifico e non solo sul gatto e sul cane.

Non è il cane o il gatto che deve saper fare o non fare ma il sistema che deve essere in grado di vivere le proprie interazioni sociali e individuali nelle diverse situazioni in cui è chiamato ad adoperarsi (Marchesini 2007).

Un comportamento è costituito da emozione, motivazione, attivazione emozionale (Arousal) cui fa seguito azione motoria.

L'insieme di queste caratteristiche costruisce una rappresentazione di tipo motorio visivo, acustico, somestesico o gustativo.

Si rivede quindi il concetto di rinforzo positivo e si abbandonano i concetti di rinforzo negativo e punizione positiva.

Anzi gli animali, non solo come esseri senzienti, ma come soggetti a pieno titolo che devono essere rispettati come tali, non devono essere mai sottoposti a violenza che non può essere considerata forma di educazione ammissibile.

In sintesi, siamo passati dall'antropocentrismo, con un confine ben definito fra uomo ed animale, in cui quest'ultimo era considerato un automa mosso da pulsioni (interpretazione psicoenergetica di Lorenz) o da condizionamenti (interpretazione associazionistica di Skinner) alla convinzione che gli eventi mentali e cognitivi non potessero essere ignorati. Si giunge quindi, secondo il modello psicopatologico francese di Pageat, e con le moderne scoperte neurobiologiche a definire il modello, con il conseguente intervento, di tipo relazionale sistemico.

Questo modello, penso sia particolarmente valido per la terapia comportamentale del gatto anziano.

Come nell'uomo anziano, oltre a tutte le necessarie terapie è necessario tener conto anche dell'approccio psicoterapeutico e comportamentale, che può permettere di ridurre la farmacoterapia, e quando essa serve avere risultati migliori.

INVECCHIAMENTO

L'invecchiamento è un processo fisiologico che interessa tutti gli esseri viventi, e si manifesta negli animali da compagnia con modificazioni delle funzioni cellulari tissutali e organiche e delle risposte comportamentali. L'invecchiamento non è una patologia, ma interviene riducendo la capacità di far fronte agli stress fisici e psichici. Esso, infatti, può agire disorganizzando l'insieme dei comportamenti, facilitando la comparsa di alterazioni cognitive ed emozionali, ed aggravando le affezioni comportamentali in atto. Il sistema immunitario diventa compromesso e i rischi di neoplasia e degenerazioni ed altre malattie aumentano anche se sono presenti differenze interspecifiche. Sembra che le alterazioni a carico delle membrane cellulari e del metabolismo neuronale, dei recettori e del turnover dei neurotrasmettitori siano alla base della disorganizzazione.

Per quanto riguarda il gatto, i dati attualmente in possesso non permettono di stabilire una connessione causale diretta fra invecchiamento e comparsa delle patologie del comportamento: è possibile evidenziare un invecchiamento normale e uno patologico come del resto nell'uomo. Nel primo caso si assiste alla sola modificazione delle funzioni cognitive del gatto, che comporta l'emissione di una risposta comportamentale corretta, ma realizzata più lentamente in relazione alle variabili ambientali.

Studi recenti (McCune) hanno però smentito la presenza di un declino cognitivo normale in gatti posti in situazioni sperimentali di apprendimento spaziale.

Nel secondo caso appaiono severe modificazioni emozionali, cognitive e dell'umore che segnalano la presenza di un'affezione comportamentale.

Il gatto in risposta a ogni stimolazione di forte intensità emette un comportamento inadeguato con agitazione e riduzione del comportamento esploratorio e di tutte le attività dell'animale. Compare una regressione con ricomparsa di comportamenti infantili come le esplorazioni orali e l'eliminazione inappropriata. L'involuzione è favorita dalla presenza di fattori endogeni quali invecchiamento, disendocrinie, tumori e alcune malattie infettive.

Quando questo processo si associa a disfunzione dei meccanismi inibitori (inibizione patologica che comporta l'alterazione dell'omeostasi sensoriale e la

perdita degli autocontrolli) appare il quadro clinico della sindrome da disfunzione cognitiva

Sintomaticamente il gatto miagola, senza apparente ragione, ha cambiato le proprie abitudini ed appare confuso ed elimina ovunque dedicando meno tempo all'igiene personale.

Nonostante la letteratura sull'invecchiamento patologico felino sia scarsa, secondo uno studio di Landesberg ed altri, il 38% dei gatti oltre i 15 anni di età mostra sintomi riferibili a disfunzione cognitiva.

È stata posta attenzione sulla riduzione del flusso di sangue a livello cerebrale e sul danno cronico dovuta ai radicali liberi con le cellule cerebrali che diventano meno efficaci, producono meno energia ed un maggiore numero di radicali i quali causerebbero a loro volta un danno cerebrale.

Molte sono le modificazioni trovate nel cervello dei gatti anziani, come riduzione del numero dei neuroni, in particolare nel nucleo caudato, alterazioni del sistema colinergico ed accumulo di sostanza amiloide ma ulteriori studi sono in atto per evidenziare la corrispondenza fra queste alterazioni e la disfunzione cognitiva.

Anche la degradazione delle relazioni sociali ha una sua importanza.

Il gatto è confuso, ha un cattivo odore ed ha difficoltà ad addormentarsi (ansia ipnagogica) mostra rolling skin syndrome. Il comportamento eliminatorio ed alimentare è alterato e l'igiene è trascurata.

La curiosità è ridotta ed il comportamento di marcatura facciale e le graffiature sono diminuite.

La marcatura è costituita dai feromoni facciali che il gatto depone sugli oggetti e sugli esseri viventi esplorati che in questo modo vengono conosciuti e non rappresentano più un pericolo. Le graffiature emesse dall'alto in basso, con la particolare postura di sottolineatura, con arti estesi e dorso eretto evidenziando la presenza di un messaggio feromonale indicano ai consimili la presenza di un occupante abituale di quella zona e ne provocano l'evitamento.

Questo comportamento essenziale nella sindrome di disfunzione cognitiva è nettamente diminuito.

Affezioni organiche, quali disendocrinia, insufficienza epatica e renale, malattie infettive, affezioni algogene croniche, tumori, cecità, sordità e somministrazione di farmaci prolungata possono dare origine ad uno stato depressivo cronico complicato da disfunzione cognitiva.

Quando è presente una patologia organica i sintomi compaiono all'improvviso ed il gatto emette risposte comportamentali incoerenti ed illogiche rispetto all'etogramma della specie.

La prognosi è infausta in quanto non è possibile la guarigione però il trattamento precoce permette di rallentare la progressione della patologia.

Obiettivo dell'intervento riabilitativo è di stimolare le capacità cognitive del gatto in modo da rallentare la perdita degli apprendimenti.

Al termine della visita comportamentale si può fornire al sistema famiglia alcune prescrizioni secondo la sintomatologia. Solo due o tre disposizioni devono essere date fino a che il sistema non ha gli strumenti necessari al cambiamento: esse devono essere rispettate da tutti i membri.

È necessario riequilibrare la relazione con il referente che dovrà fungere da centro referenziale per l'animale. Si può fornire alcune prescrizioni al sistema famiglia quali:

- evitare di somministrare punizioni o rimproveri poiché favoriscono la nascita di emozioni negative come la paura aumentando la confusione nel gatto,
- il referente con deve sorvegliare costantemente l'animale seguendolo di stanza in stanza,
- il referente deve mantenere inalterata la routine quotidiana relativa agli orari della somministrazione del cibo o delle attività svolte con il gatto cosicché possa ricordare gli eventi con maggiore facilità,
- è necessario non asportare le marcature facciali durante le pulizie e coinvolgere il gatto nell'attività quotidiane del sistema famiglia.

La terapia ci da diverse possibilità: terapia ambientale e terapia sociale come distinzione generale. Particolarmente nel gatto anziano possiamo considerare terapia ambientale, terapia feromonale , terapia biologica, terapia cognitivo relazionale.

Terapia ambientale

Per non aumentare lo stato confusionale del gatto è preferibile non cambiare la posizione delle ciotole della lettiera e dei luoghi di riposo. Aumentare il numero delle risorse ponendone nei luoghi maggiormente frequentati dall'animale cosicché questi possa trovarli con facilità poiché il gatto anziano si muove con difficoltà: è necessario acquistare una scaletta per facilitare l'accesso al divano o al letto. Poiché può emettere grande quantità di urina il referente deve asportare la parte sporca della lettiera più volte al giorno. L' arricchimento ambientale può essere fatto con nuovi oggetti da esplorare o percorsi olfattivi con il supporto del referente. Si può nascondere croccantini in luoghi facilmente accessibili come dietro una scatola di cartone con fori di ampio diametro perché l'olfatto è uno dei pochi sensi che ancora funzionano nel gatto anziano.

Terapia ferormonale

La terapia ferormonale e' molto utile. I feromoni dal greco ferein portare e ormao stimolare sono segnali chimici costituiti da molti composti con messaggio centrale di di acido oleico, palmitico e linoleico e sono il più antico mezzo di comunicazione del mondo animale e vegetale. Le strutture secernenti sono ghiandole sebacee nel solco intermammario, ghiandole periorali nel mento, labbra, cute del muso, vibrisse e guance fino alla cute glabra sulle tempie, ghiandole anali, sopra e sotto caudali. Il gatto li percepisce col comportamento di Flehmen o lip-curl che consiste in sollevamento labbro superiore con bocca semiaperta in fase inspiratoria completato da movimenti di lingua che permette l'accesso alla mucosa olfattiva dell' Organò Vomerò Nasale.OVM Sono circa 40 frazioni di cui 13 comuni a tutti i gatti. Pageat ha identificato3 feromoni facciali:

F2 deposta dal gatto maschio in presenza di femmina in estro,

F3 deposta sugli oggetti dell' ambiente in cui il gatto vive con effetto rassicurante,

F4 sui coispecifici e sugli esseri umani che fanno parte del gruppo familiare (allomarcatura) con effetto sulle relazioni.

Un effetto simile ai feromoni ha l'erba gatta (nepeta cataria catnip) una pianta che nella maggior parte dei gatti ha effetti di stimolazione piacevole, tranquillizzante o eccitante. ll risposta è influenzata geneticamente, dal 30 al 50% non hanno nessun effetto. Secondo alcuni autori (Palen e Gotard) la valeriana officinalis produce effetti simili. E' importante prestare attenzione all'utilizzo dell'erba gatta nel percorso riabilitativo del gatto in quanto questa pianta può innanzare la Arousal del soggetto e quindi rilanciare alcuni comportamenti indesiderati come l'aggressione.

È stata sintetizzata la frazione feromonale F3 con un analogo strutturale chiamato Feliway apparso in commercio dapprima come vaporizzatore ed in seguito come diffusore. L'applicazione del diffusore dovrà essere protratta per tutta la vita dell'animale anziano.

Terapia biologica

La terapia farmacologica è necessaria in questa patologia. Si possono utilizzare Clomipramina per regolare il sonno e selegilina per migliorare il bioritmo dell'animale nel caso in cui siano presenti affezioni dell'apparato cardiocircolatorio o insufficienza epatica o renale. Quando il gatto non può essere trattato con questi si può somministrare alfa S1 caseina idrolisato triptico. In Europa si usano anche propentofillina e nicergolina. Si usano anche prodotti con antiossidanti: olio di pesce, fosfatidilserina, ginko biloba, resveratrolo ,vitamina b6 ,vitamina E o acido docosaesaenoico che migliorano le condizioni dei pazienti. Uno studio di HoupteBeaver con supplemento alimentare di carnitina, vitaminaC e betacarotene ha dimostrato aumento di attività nei gatti anziani. Un supplemento in commercio di fosfatidilserina, ginkobiloba e vitamine mantenendo fluidicità della membrana cellulare aiuta la neuro trasmissione riducendo il declino dell'apprendimento della memoria e dell'attività del soggetto.

Terapia cognitivo relazionale

La terapia cognitivo relazionale ha l'obiettivo di trovare un nuovo equilibrio relazionale fra essere umano e gatto sviluppando le aree relazionali sotto dimensionate. Il proprietario deve trasformarsi in centro referenziale per supportare l'animale ad affrontare la terza età, la terapia deve agire anche su autostima e autoefficacia del paziente, sulle sue capacità mnemoniche e di autocontrollo emozionale.

area affettiva

Il referente deve assumere il ruolo di centro referenziale rassicurando il gatto nelle situazioni di difficoltà e supportandolo quando appare confuso nella ricerca delle risorse. Nel caso in cui l'animale si spaventasse il referente dovrà accompagnarlo a esplorare l'oggetto e a prendere visione della situazione. Importante che il referente utilizzi un tono di voce basso rilassato e cinetica lenta per non aumentare lo stato confusionale del gatto. È opportuno confortare l'animale rispondendo ai miagolii emessi con frasi rassicuranti oppure carezzandolo e aiutandolo a trovare la calma.

area ludica.

Opportuno proporre attività' piacevoli per il gatto e i referenti per supportare le capacità mnemoniche dell'animale: problem solving di facile risoluzione, esplorazione e costruzioni di nuovi oggetti, semplici ricerche olfattive. Le attività devono essere adeguate alle capacità cognitive e motorie dell'animale. È opportuno evidenziare che il problem solving è uno strumento terapeutico e il gatto deve svolgerlo in collaborazione col referente. L'obiettivo dell'attività non è la soluzione del rompicapo ma l'aumento di autostima e auto efficacia del paziente.

Il referente, infatti, deve intervenire per facilitare il compito e supportare il gatto cosicché l'attività termini con successo. Quando le capacità motorie dell'animale sono mantenute è possibile proporre esercizi di base che si rifanno alle tecniche della Mobility Dog.

Area collaborativa.

E' necessario reintegrare il gatto nella vita della famiglia coinvolgendolo nelle attività quotidiane. L'animale lasciato a se stesso trascorre la maggior parte della giornata dormendo: ciò comporta l'isolamento sociale e l'inversione dei cicli sonno veglia. Il referente deve chiamare il gatto, carezzarlo, prenderlo in braccio e condurlo nelle stanze dove si svolge l'attività della famiglia.

L'animale così facendo si sentirà coinvolto e partecipe.

La terapia ambientale consiste in una distribuzione delle risorse, nell'arricchimento ambientale e nell'attività ludica compatibilmente all'esigenze del gatto anziano. La terapia sociale consente di migliorare il benessere del gatto legato alla relazione con l'essere umano. La relazione va costruita con pazienza, voglia di conoscere e disponibilità all'ascolto dell'altro. Il gioco sociale può essere eccitatorio o basato sulla calma e sulla concentrazione come il problem solving e rafforza la relazione e la comunicazione e sviluppa la capacità di collaborazione all'interno della diade.

La diagnosi comportamentale non può assolutamente essere una diagnosi rifugio se una patologia organica non può essere determinata. Il modello di Pageat ci aiuta a una diagnosi differenziale. In particolare, si deve sospettare una patologia organica se la patologia comportamentale appare all'improvviso o evolve rapidamente, se sono presenti strumentalizzazione rapida di comportamenti aggressivi, fobie comparse improvvisamente in un animale adulto in assenza di cause traumatiche, aggravamento di fobie preesistenti, caratterizzate da sintomi che diventano molto produttivi. Inoltre, i sintomi rilevati non rientrano in un quadro clinico ben definito oppure è presente incoerenza nella genesi della patologia comportamentale. Il veterinario deve sospettare la malattia organica i cui sintomi mimano malattia del comportamento quando non è possibile emettere una diagnosi nosografica con nome della patologia ma solamente funzionale. Inoltre, i sintomi appaiono incoerenti rispetto alla normale sequenza comportamentale della specie in esame. L'analisi comportamentale è assente i sintomi compaiono all'improvviso senza nessuna storia comportamentale precedente

DISCUSSIONE E CONCLUSIONE

Il modello relazionale sistemico si presta a mio avviso molto bene nel trattare la patologia comportamentale del gatto anziano.

Comprende le preoccupazioni e le ansie del referente, riconducendo la sintomatologia almeno in parte a disfunzione del sistema e in ogni caso migliora i sintomi stessi e salva la dignità dell'animale obiettivo fondamentale. Il paziente designato, secondo la terapia relazionale sistemica, cane, gatto uomo o altro animale portatore del sintomo, segnala il malfunzionamento del sistema di cui fa parte con gli altri membri della famiglia. La risoluzione passa attraverso la valutazione di questa relazione. Bisogna valutare dal punto di vista del gatto, riconoscere la legittimità dei suoi atti, ristrutturare la prospettiva e utilizzare la nuova direzione. L'animale è soggetto, non oggetto, diverso dall'uomo, non antropomorfizzato, singolare come singolo animale e non categoria. Questo per la zooantropologia definisce lo status di alterità e facendo riconoscere all'animale un ruolo di partner valorizza il referente (Marchesini2007). Il comportamento della animale è valutato in relazione all 'etogramma della specie come catalogo completo dei comportamenti (Mainardi) . La famiglia interspecifica va considerata un sistema aperto con un gruppo di individui in relazione fra loro. Ogni interazione contiene aspetti informativi e relazionali consapevoli o no. Quando comunichiamo influenziamo cognizioni e emozioni dell'interlocutore

reciprocamente. Si stabilisce una forma di reciproca influenza la cosiddetta causalità circolare dove causa e effetto interagiscono l'uno con l'altro scambiandosi il ruolo. Una volta innescato tale processo circolare non esistono più un inizio o una fine ma solo un sistema interdipendente di reciproca influenza fra fattori (Nardone Watzlawick Haldane).

B I B L I O G R A F I A

Medicina comportamentale del cane, del gatto, e di nuovi animali da compagnia a cura di Sabrina Giussani . Raimondo Colangeli, Franco Fassola, Sabrina Giussani, Isabella Merola, Marzia Possenti . Poletto Editore 2015

Master per allevatori felini 2021 2 seminario a cura di Sabrina Giussani

Glen O. Gabbard Psichiatria psicodinamica 5 edizione. Raffaello Cortini editore 2015

P. Watzlawick J. H. Beaving Don D. Jackson. Pragmatica della comunicazione umana. Casa editrice Astrolabio 1967

L.Finka Test della personalita' per gatti. Vallardi Editore 2019